

→ **Rottura definitiva** tra Assocalciatori e Lega sul "nodo" del rinnovo del contratto già scaduto

→ **Petrucci:** «Atto intimidatorio». Gli atleti: «Siamo dispiaciuti, avevamo dato la disponibilità ma...»

I calciatori di A fanno sul serio «Sciopero l'11 e il 12 dicembre»

Il sindacato dei calciatori di serie A conferma lo sciopero. Maurizio Beretta, presidente della Lega Calcio, la definisce «una scelta irresponsabile». Per Gianni Petrucci, n.1 del Coni, è un «atto intimidatorio».

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

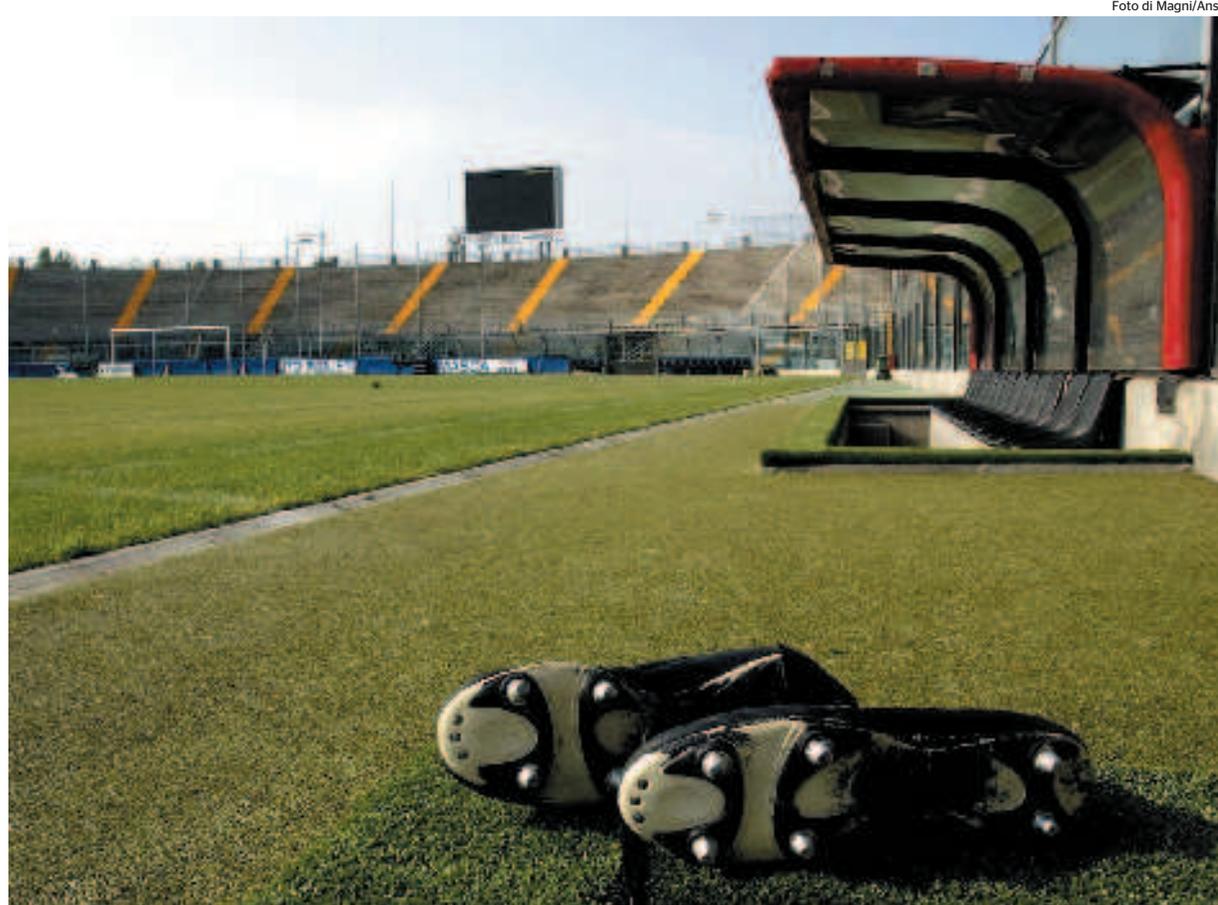
La sedicesima giornata del campionato di calcio di Serie A non si giocherà, sabato 11 e domenica 12 dicembre i giocatori sciopereranno. Sfiolata già a settembre e scongiurata grazie all'intervento del presidente della Figc, Giancarlo Abete nelle vesti di mediatore, la protesta dei calciatori si è concretizzata ieri, ultimo atto del braccio di ferro tra Lega e Aic sul rinnovo del contratto collettivo scaduto il 30 giugno. A margine di una giornata surreale, l'ennesimo incontro in Federcalcio culminato con l'alzata di scudi del sindacato. Che abbandonata l'assemblea ha avvertito tutti i capitani prima di emettere il comunicato: «L'azione di protesta - si legge dalla nota dell'Aic - nasce dal rifiuto della Lega di accettare l'impostazione dell'Aic, più volte ribadita, che assicurava la piena disponibilità a discutere su 6 degli 8 punti indicati dalla Lega, con esclusione dei 2 punti riguardanti gli allenamenti separati e il

Salta la 16ª giornata
In quel week end previste Bologna-Milan e Juventus-Lazio

trasferimento coatto».

UNA DECISIONE IRRESPONSABILE

Una decisione «irresponsabile e senza ragioni, dopo una riunione allucinante», il primo commento del presidente della Lega, Maurizio Beretta, che aveva ini-



Scarpini inutilizzati come simbolo dello sciopero indetto dal sindacato dei calciatori per la sedicesima giornata di serie A

ziato la giornata con inconsueto ottimismo. Salvo poi toccare con mano l'intransigenza del sindacato a trattare quei punti di cui anche Abete si era fatto garante. Preso atto dell'insistenza di Beretta, l'avvocato Leonardo Grosso e il suo collega Umberto Calcagno, hanno dato il benservito agli astanti. «C'è lo sciopero proclamato per l'11 e il 12 dicembre - le parole del vice di Campana - siamo davvero dispiaciuti perché c'era la disponibilità, abbiamo anche lavorato sotto traccia per trovare eventuali punti di intesa, ma non si è trovato l'accordo. Abbiamo ribadito la nostra disponibilità a discutere sui sei punti, senza entrare nel merito di nessuno di questi sei punti perché la Lega continuava a chiedere di discutere anche del sempiterno

SERGIO COFFERATI

«Perché non danno l'equivalente in beneficenza?»

«Ritengo improprio l'uso della parola "sciopero", che è negazione di una prestazione alla quale corrisponde una riduzione di retribuzione. Qui non c'è né l'uno né l'altro, perché la giornata si recupera». Sergio Cofferati racconta al telefono da Bruxelles le sue sensazioni di storico sindacalista della Cgil sulla scelta del sindacato calciatori. E la sua opinione è lapidaria: «Se i giocatori e l'associazione che si batte per il rispetto di alcuni loro diritti - prosegue l'europarlamentare del Pd - destinassero l'equivalente di una do-

menica "lavorata" in un contributo solidale ad associazioni di volontariato potrebbero guadagnare simpatia. E la loro decisione potrebbe assumere un senso».

«Non è questione di provare simpatia o meno per un'iniziativa o una categoria: lo sciopero è un diritto e dunque va sempre rispettato». Maurizio Landini, sindacalista della Fiom, è alle prese con la vertenza Fiat: ma guarda con curiosità anche a quella dei calciatori. «In senso generale - dice Landini -, visti da lontano, sia sul piano economico sia su quello normativo anche i diritti dei calciatori vanno rispettati: in particolare in questo caso, nel quale tra l'altro mi pare siano in ballo posizioni coercitive da parte delle società».

Foto di Magni/Ansa